

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4  
70056 MOLFETTA (BA)  
tel. e fax 080 3355088  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.diocesimolfetta/luceevita.it](http://www.diocesimolfetta/luceevita.it)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
95 n. 15

Domenica 14 aprile 2019



# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



# Dentro il mistero di quei giorni santi

## Editoriale

di Pietro Rubini

Cinquant'anni fa, papa Paolo VI promulgava in forma di *Motu Proprio* la Lettera Apostolica *Mysterii Paschalis* nella quale affermava che «la celebrazione del mistero pasquale, secondo l'insegnamento del Concilio Vaticano II, costituisce il momento privilegiato del culto cristiano nel suo sviluppo quotidiano, settimanale ed annuale». Questa centralità, posta in evidenza nel magistero conciliare e post conciliare, costituisce l'identità propria della vita cristiana. Tutti gli anni la Chiesa ripropone i riti della Settimana Santa non solo per orientarci verso il loro significato storico o morale quanto per farci entrare nel clima misterico-salvifico delle celebrazioni, fino a diventarne parte in causa. In questa luce la Settimana Santa rappresenta un momento decisivo per noi: condotti dallo Spirito in un itinerario liturgico-misterico, siamo invitati ad aprire la porta del cuore al Crocifisso-Risorto che viene a far Pasqua con gli uomini e le donne di oggi. Con tale disposizione interiore ricondurremo alla nostra imma-

Continua a pag. 2



*Scatti e  
scritti  
per la  
settimana  
santa*

*«Ogni anno tu doni ai tuoi fedeli  
di prepararsi con gioia,  
purificati nello spirito,  
alla celebrazione della Pasqua,  
perché, assidui nella preghiera e  
nella carità operosa,  
attingano ai misteri della  
redenzione  
la pienezza della vita nuova  
in Cristo tuo Figlio,  
nostro Salvatore»  
(Prefazio di Quaresima I)*





## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Carnacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Barbara de Robertis, Domenico de Stena, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2018)**

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informatica completa è disponibile all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbonamento,

liberamente conferiti, è il

Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove

4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato

potrà rinunciare a tale diritto

rivolgendosi direttamente a

Luce e Vita Piazza Giove 4

Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministrazione.

Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30-20,30**

**venerdì: 15,30-19,30**

**giovedì: 9,30-12,30**



dalla prima pagina... di **Pietro Rubini**

ginazione e al nostro affetto il viaggio che Gesù ha compiuto verso Gerusalemme in mezzo a quell'umanità che ancora cammina nel mondo e continua a chiedere, a soffrire, a sperare. Prima dei nostri sentimenti cercheremo i suoi, quelli di Gesù. Entreremo nei suoi stati d'animo, nei suoi pensieri, nelle sue domande, nel suo divino abbandono. E solo dopo aver contemplato Gesù nei giorni della sua Pasqua, riceveremo la luce necessaria per imparare a leggere dentro la cosa più bella e più importante che abbiamo, che è la nostra vita, il futuro nuovo che ci è stato aperto. Ricomprenderemo finalmente la grazia di Dio nei nostri riguardi e apprezzeremo quanto Egli ha fatto per noi, nonostante i nostri peccati.

Il personaggio che ha vissuto più da vicino il mistero del Salvatore e che meglio ci può aiutare nella contemplazione dell'evento che ha segnato per sempre la storia dell'umanità è Giovanni, il discepolo che Gesù amava. Egli, vivendo l'intimità con il Maestro nella Cena, lo ha seguito nel dramma della passione e ha condiviso l'oscurità della croce. Questa comunione con Gesù lo ha portato a correre verso la tomba vuota e a credere in Lui, fino a fare la professione di fede sul lago di Tiberiade esclamando: «È il Signore». La sua testimonianza ci consegna uno stile di vita pasquale che scaturisce dalla consapevolezza che «la morte è il nostro limite, ma Dio è il limite della morte» (K. Barth) e cresce con la certezza che «il Risorto fa della vita una festa continua» (S. Atanasio).

# Introduzione

Servono poche parole, nella Settimana santa, per comprendere gli eventi che si rivivono nei segni e nei riti. Serve più silenzio e meditazione, quella che ordinariamente è difficile praticare. Così anche queste pagine, del consueto numero di *Luce e Vita Arte*, offrono scarse parole e semplici immagini. Alcuni brani biblici richiamano il senso degli eventi narrati che hanno ispirato le nostre parole.

«Prima dei nostri sentimenti cercheremo i suoi, quelli di Gesù – scrive **don Pietro Rubini**, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, nell'editoriale – Entreremo nei suoi stati d'animo, nei suoi pensieri, nelle sue domande, nel suo divino abbandono».

«La morte di Gesù nella sua esclusività costringe la nostra fede a sostare in silenzio e ci aiuta a contemplare nel dolore universale la generale identificazione del dolore comune» scrive **don Nicola Abbattista**, parroco a S. Teresa, nella rubrica domenicale.

Con le sue meditazioni **don Gianni Caliandro**, Rettore del Seminario regionale, tratteggia alcune parole forti che scandiscono questa settimana: *Osanna, Servizio, Crocifisso, Morte, Salita*: «Se torneremo a sentire questo disagio di fronte alla croce di Gesù, forse meglio comprenderemo come proprio il paradosso che in essa si è svelato ci chiede di saper rintracciare la presenza di Dio nei volti sfigurati degli uomini e delle donne di tutti i tempi». E ad esse si accosta una riflessione, di **Pasquale Vitagliano**, poeta e scrittore, incentrata sulla sorte toccata a Simone di Cirene: «È in questo momento preciso che la passione di Cristo entra nella Storia. Tracima dal recinto del Mistero e dilaga nella vita quotidiana di ognuno di noi. "Proprio a me? Perché proprio a me?"».

Alle poche parole si accostano poche immagini in chiaroscuro, le miniature ricercate da **Elisabetta Gadaleta** e le fotografie della quotidianità, scattate dall'artista **Vito de Leo**, che evocano frammenti della nostra vita, quando vogliono replicare frammenti della vita di Cristo, a partire da una tela, quell'intreccio di sentimenti e di situazioni che, se lette nella prospettiva delle fede cristiana, spingono a farci risalire verso la luce. La luce pasquale.

Luigi Sparapano



\*PRIMO PREMIO  
15.000 €



CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE  
2019

## CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi\* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it)  
Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

«Benedetto colui che viene nel nome del Signore»

# Domenica delle Palme

«Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre»»

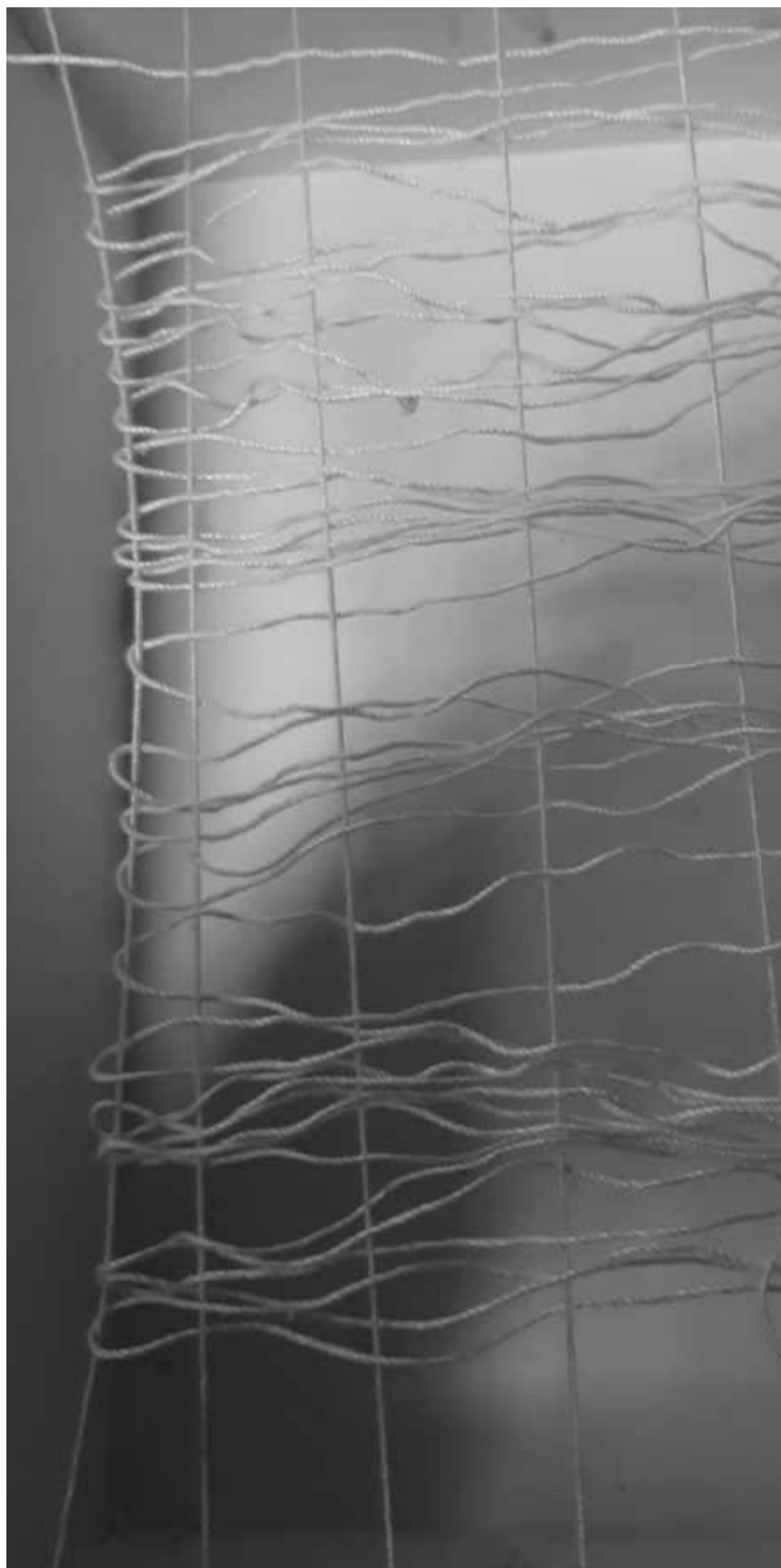


ANONIMO, Cristo entra in Gerusalemme, XIX secolo, Collezione privata

## Osanna

**O**sanna è una parola che esprime un senso di esultanza, di gioia, ma che contiene al suo cuore una invocazione: alla lettera, infatti, significa “salvaci!”. Essa ci chiede dunque di tenere insieme gioia e attesa di un dono che viene da un altro. Sì, la gioia nella nostra vita spesso viene dallo scoprirsi salvati, aiutati dagli altri. Chi resta incapace di aprirsi alla presenza degli altri difficilmente trova un senso profondo e duraturo di gioia. Chi invece con stupore vive la propria esistenza come visitata da un altro, ne assapora il gusto profondo, capace di dare esultanza al proprio cammino. Che ci sia uno che mi visita, mi parla, che ci sia una parola che mi giunge da fuori di me, che mi provoca, mi spinge fuori, mi fa alzare lo sguardo, mi chiede di farmi attento a qualcosa, a qualcuno che non sono io, questa è la gioia. Come quella che avrebbe potuto avere Gerusalemme, se si fosse accorta che la venuta di Gesù tra le sue mura era la visita di Dio per lei. Ogni volta che accogliamo chi ci visita, senza saperlo accogliamo Dio: “Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli” (Eb 13,2).

Gianni Caliendo



### IL CIRENEO

**N**ella sequenza narrativa della salita di Cristo al Calvario c'è uno snodo. Si arriva ad un punto di svolta. Il condannato è già caduto tre volte, è stremato, straziato. La meta del supplizio, tuttavia, è ancora lontana, egli deve salire al Gòlgota, al luogo del cranio. Deve arrivarci vivo. Ecco che i carnefici, dunque, non presi a pietà, decidono di fermarsi. Ed allora, come narrano i vangeli (escluso quello di Giovanni, che curiosamente non testimonia affatto questo episodio), i legionari di scorta costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Siamo alla quinta stazione della Via Crucis. È in questo momento preciso che la passione di Cristo entra nella Storia. Tracima dal recinto del Mistero e dilaga nella vita quotidiana di ognuno di noi. “Proprio a me? Perché proprio a me?” Il Cireneo è colto di sorpresa, infastidito, vorrebbe rifiutarsi di essere umiliato davanti a tutti. Era mezzogiorno e tornava dal lavoro di campagna. Vittorio Messori si è soffermato su questo particolare per coglierne la veridicità storica. Siamo al venerdì che precede la Pasqua ebraica. Come da tradizione, il Cireneo ha interrotto in anticipo il suo lavoro...





TADDEO LANDINI, *La lavanda dei piedi*, XVI secolo, Salone dei Corazzieri, Palazzo del Quirinale, Roma

«Li amò sino alla fine»

# Giovedì santo

*«Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto».*

## Servizio



**S**empre Gesù quando parlava cercava di esprimere in ciò che diceva il senso stesso della sua vita. Sì, le parole che pronunciava non erano rivolte soltanto agli altri, ma anche – in qualche modo – a se stesso. Cercava in ciò che diceva ai suoi fratelli la direzione che stava dando alla sua strada. C'è una parola, straordinariamente luminosa, in cui possiamo intravedere questo significato, la direzione, l'orientamento che il Signore dava alla sua esistenza: “il Figlio dell’Uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e dare la sua vita in riscatto per tutti”. Il servizio non è mai questione di cose da fare, ma è l'intenzione di tutta la vita, è un modo di stare nell'esistenza: Egli è venuto per questo, è lo scopo fondamentale della sua venuta in mezzo a noi. E si tratta di fare una scelta vera, prendendo le distanze dal suo contrario: essere serviti dagli altri. I due modi di stare nella vita sono inconciliabili tra loro, profondamente contraddittori: o si vive usando gli altri, o si vive per aiutarli a vivere. E quest'ultima scelta, nelle parole del Signore, appare in tutta la sua radicalità: scegliere questa strada significa donare se stessi per riscattare quella degli altri. Significa scegliere la croce. (G.C.)

### IL CIRENEO

... si è imbattuto in un sopruso che i romani godevano a esercitare sugli ebrei, improvvisando corvée proprio nei giorni delle loro festività religiose, è un altro particolare evidenziato da Messori. Non dimentichiamo, infine, che la croce è uno strumento di tortura e di morte. Chi avrebbe voluto, nella folla che accompagnava il supplizio, essere abbinato al turpe e al rietto. Forse, se per caso un romano avesse scelto uno dei discepoli, anche questi avrebbe esitato, avrebbe voltato lo sguardo altrove. In questo i romani sono stati indulgenti. Scelgono il Cireneo, un straniero, un africano, forse scelto per il colore della sua pelle. Eppure, nel passaggio della croce dal Cristo al Cireneo si compie un miracolo “storico”.

Lo rappresenta con struggente partecipazione Mel Gibson nel film *The Passion*. Gli occhi del Cireneo incrociano lo sguardo di Cristo. Che privilegio. A tu per tu. Tutti e due, dalla stessa parte dentro la scena. Il figlio di Dio, per chi ci crede, e lo straniero. In questo momento, tutti vorrebbe stare al posto del Cireneo, godere di quel privilegio. Quando il suo compito è terminato, sembra che egli faccia resistenza, vorrebbe portare la croce fino al Golgota, forse, sostituirsi al condannato, salvarlo. Questo fa dell'episodio, tutto



«Egli è stato trafitto per le nostre colpe»

## Venerdì santo

*«Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei"».*



GIULIANO E ANTONIO DA SANGALLO,  
Crocifisso, XV secolo, Cappella  
dei Pittori, Basilica della SS.  
Annunziata, Firenze

# Crocifisso

**È** inutile: dopo duemila anni non riusciamo più a coglierne la portata di vergogna e di sfigurazione. Per noi la croce è un simbolo religioso, forse il più caro.

Ma non era così: essa era un patibolo, era il legno a cui venivano appesi coloro che non avevano neanche diritto ad una morte veloce e dignitosa, poiché non contavano niente nemmeno davanti alla giustizia umana. Era strumento di ludibrio e di riprovazione. Per secoli i cristiani non sono riusciti a raffigurare Gesù appeso alla croce: le prime raffigurazioni di Gesù crocifisso sono amuleti e graffiti pagani, che irridevano i cristiani! Bisognerà aspettare la porta della basilica di Santa Sabina a Roma, ma ormai siamo nel V secolo dC. Se torneremo a sentire questo disagio di fronte alla croce di Gesù, forse meglio comprenderemo come proprio il paradosso che in essa si è svelato ci chiede di saper rintracciare la presenza di Dio nei volti sfigurati degli uomini e delle donne di tutti i tempi. No, non è un simbolo religioso. La croce è una strada aperta da Dio, che nelle vicende insensate ed ingiuste della storia ci aiuta a mettere fiducia in Lui, nel Dio che non distoglie mai il suo sguardo dai volti di coloro che non hanno più apparenza d'uomo. La croce è una promessa di vita che Dio fa, mentre noi ci togliamo la vita reciprocamente. (G.C.)

sommato secondario del Vangelo, una epifania storica. La condivisione del dolore e la compassione ci rende uomini migliori capaci di infondere di grazia un giorno di passione. Non è caso che don Tonino parlando ai catechisti li definisce "Cirenei gioiosi". Lui però indica un altro segno umanissimo nel mistero della Passione. Lo cogliamo nella statua della "Collocazione provvisoria", dove il crocifisso è sospeso nell'aria e la croce non c'è più. La croce è per le strade quotidiane di ciascuno di noi e, tuttavia, quel vuoto, quella assenza, quella provvisorietà ci dà la forza di aspettare che arrivino le tre del pomeriggio e il dolore sia trascorso. Al buio è stato imposto solo un intervallo delimitato per la sua prova terrificante: da mezzogiorno alle tre del pomeriggio.

Non dimentichiamoci mai che la croce è una gogna, uno strumento di morte. Serve ad impedirci di cascare in un malinteso, che la grazia di Cristo sia un soave incantesimo. Non è così. La sua grazia è appello alfabetico, appello personale. Per questa ragione, vorrei suggerire di leggere la narrazione della Passione insieme alla parabola delle lucerne accese. Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese. Siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa. Se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare.







MICHELANGELO, *Pietà*, XV secolo, Basilica di San Pietro, Città del Vaticano

«Venite, adoriamo il Signore crocifisso e sepolto per noi»

## Sabato santo

«Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.»

# Morte

**I**l mistero della morte ci svela nella nostra radicale mancanza, ci chiede di saperci confrontare con l'enigma che noi siamo a noi stessi. Sant'Agostino racconta di come fosse rimasto sconvolto dalla morte di un caro amico, che lo aveva angosciato per molto tempo, tormentato da uno strazio che non lo lasciava e che lo aveva reso «una grande domanda a se stesso». Solo senza perdere la memoria della propria morte ci si rende conto che la vita ha un valore straordinariamente prezioso, un'importanza infinita, e perciò bisogna viverlo con tutta l'intensità di cui si è capaci. Così impariamo ad assumerci la responsabilità del presente, nella serena coscienza che è tutto quello che abbiamo a disposizione. Non si tratta di rimanere nell'angoscia, ma di far diventare il pensiero della morte un esercizio di vita, per continuare sempre a scegliere il bene, Dio, la vita stessa, per continuare a diventare chi noi siamo, ad abitare noi stessi, a entrare nella propria verità personale e a portarla davanti a Dio, Signore della vita e della morte. (G.C.)

### IL CIRENEO

Non è un appello passivo all'attesa inerte, alla rassegnazione e al fatalismo. È una vocazione attiva. In un momento qualsiasi della tua via può arrivare nella storia la tua chiamata e tu devi essere pronto a fare la tua parte: ero in mare e mi hai soccorso; ero violato e umiliato e mi hai consolato; ero perseguitato e mi hai protetto; sono malato e mi hai curato; ero senza casa e senza cibo e mi hai ospitato.

Victor Hugo ci ha insegnato a essere cristiani, ha scritto Leonardo Sciascia. Posso dire lo stesso, per quanto mi riguarda, di un altro film, *Dead Man Walking*. È la storia di un Cireneo «inverso». Matthew Poncelet è un odioso condannato a morte per una colpa efferata. Accettando la sua croce, però, giunge ad alleggerirsi del peccato e a convertirsi, a farsi un uomo, dopo essere stato bestia, e lo fa grazie all'amore, senza se e senza ma, di Suor Helen che lo ha accompagnato per tutto il suo cammino di dolore. Suor Helen non fa come il Cireneo, ma trasforma il supplizio di Poncelet nella croce di Cristo e così lo salva, recitando le parole di Isaia: Non avere paura, perché io ti ho prescelto, perché ti ho chiamato per nome. Tu mi appartieni. Questo appello può trasformarsi nella nostra salvezza. È una vocazione all'azione.

E la Resurrezione che altro significato può avere se non quello di produrre un cambiamento concreto della storia degli uomini, quella individuale e quella collettiva?

Pasquale Vitagliano

«E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha resuscitato dai morti»

# Verso la Pasqua

«Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.»



GIUSEPPE SANMARTINO,  
*Cristo velato*, XVIII secolo,  
Cappella Sansevero, Napoli

## Salita

**D**iceva uno dei padri della nostra fede: "Colui che ascende non smette mai di andare di inizio in inizio, non si finisce mai di incominciare" (San Gregorio di Nissa). Ecco il modo di fare della nostra vita una salita: iniziare! Vivere andando di inizio in inizio. Ma la Pasqua del Signore ci chiede una fiducia ardua: credere che l'inizio stia anche nella fine, nel buio, nella morte. Quando tutto sembra perduto si può iniziare di nuovo a vivere? Quando si è caduti in basso, per gli errori propri o il male ricevuto dagli altri, è possibile risalire? E quando ci adageranno nel nostro sepolcro, si riapriranno i nostri occhi? Con gli israeliti, che sulle rive del mar Rosso dovevano gettarsi in acqua e credere che si sarebbe aperta una strada, crediamo di sì. Con Gesù, che nel momento della morte si affida alle mani del Padre sperando che esse lo aiuteranno a risalire, crediamo di sì. Con la Chiesa, che nelle tenebre della notte di Pasqua accende un fuoco nuovo, capace di tornare ad illuminare i nostri volti, crediamo di sì. (G.C.)

## Risurrezione

Che cosa è per l'uomo  
Scoprire?  
Non è forse cogliere  
L'insolito  
Attraversando  
Le opacità  
E conoscerle?

Così, iniziare  
A tessere la pace,  
Offrendo un posto  
All'affaticato  
E risentirsi  
Per la morte  
Dello spirito.  
Non sono i principii  
Di un pentimento?

Dall'evaporazione  
Della presenza,  
Dal delitto,  
Che porta l'assenza,  
Dopo il vuoto,  
Il dolore e i brividi,  
Arriva il passaggio.

Il nuovo sguardo  
È un ribaltamento.  
Dalla fatica  
Nasce  
Il contatto umano,  
E si compie  
Salendo.





## DOMENICA DELLE PALME

2ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Is 50,4-7***Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso***Seconda Lettura: Fil 2,6-11***Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò***Vangelo: Lc 22,14 - 23,56***La passione del Signore*

**Nicola Felice Abbattista**  
Parroco

**D**io ci sorprende sempre in anticipo perché non immagina quanto l'uomo! Non è pensabile una divinità che si annienti, come il Dio di Gesù, fin sul pianerottolo dell'ultima dimora umana. Eppure, quando l'uomo

pensa qualcosa di Dio, immagina preferibilmente una divinità impegnata a tempo pieno a salvaguardare la propria autosufficienza. L'umanissima icona del Figlio, strapazzato dai tribunali terreni e vesato dal risentimento umano, smentisce in modo clamoroso questa immagine.

Dio non trattiene nulla per sé e non ha bisogno di imporre all'amicizia per l'uomo il peso della propria dismisura. Al contrario, si manifesta a misura umana senza percepirsi diminuito. La morte di Gesù, nella ingiusta crudeltà delle procedure, è necessaria. Qualsiasi tentativo di mettere in salvo la propria sopravvivenza significherebbe l'immediato spegnersi dell'autentica immagine del divino di cui Gesù è rivelatore.

Pur se molti lo invitano a sopravvivere, Gesù non vuole essere il ministro del solito dio potente, ma dell'Amore invisibile e ri-creativo. Non si tratta di riportare sul teatro della storia l'ennesima rappresentazione del divino assetato di sacrifici culturali, ma di rivelare la splendente unilateralità di un Dio che si lascia morire pur di non forzare il libero riconoscimento dell'uomo, perché Dio non ama essere amato per forza.

La morte di Gesù nella sua esclusività costringe la nostra fede a sostare in silenzio e ci aiuta a contemplare nel dolore universale la generale identificazione del dolore comune. La Croce è il documento visibile che incide nei nostri occhi un rinnovato sguardo sulla storia e, senza oltrepassare il realismo e la radicalità della fine umana di Dio, ci insegna a camminare nella prospettiva luminosa della speranza di una vita credibile nel dono di sé.

«Bello sì, ma facile anche è l'amarsi, il beneficiarsi, il vivere in pace. Basta solo rinnegare se stessi e vedere, negli altri, noi stessi. Allora il regno della pace è stabilito» (A. Grittani). Affettivamente non meno straziante di qualsiasi perdita umana, Gesù non morendo come ogni uomo lascia dietro di sé la sua misericordia e alla morte consegna tutta l'ampiezza e l'unicità della sua natura decisiva per liberare e salvare tutto l'uomo.

## SETTIMANA SANTA

## Celebrazioni presiedute da Mons. Cornacchia

**14 aprile Domenica delle Palme**

ore 10.30 il Vescovo benedice i rami di ulivo a Molfetta nella chiesa di san Pietro e subito dopo presiede l'Eucaristia in Cattedrale. Presiede la *Via Crucis* cittadina a Ruvo (ore 20.00).

**15 aprile Lunedì Santo** = il Vescovo partecipa alla *Via Crucis* a Giovinazzo (ore 20.00).

**17 aprile Mercoledì Santo** il Vescovo presiede la Messa Crismale a Molfetta in Cattedrale (**ore 19.00 - diretta TV su Tele Dehon**).

**18 aprile Giovedì Santo** il Vescovo presiede la messa *In Coena Domini* a Molfetta in Cattedrale (ore 18.00).

**19 aprile Venerdì Santo** il Vescovo presiede l'azione liturgica della passione e Morte di Gesù a Molfetta in Cattedrale (ore 18.00).

Conclude la *Via Crucis* cittadina a Molfetta (ore 21.30) e la processione dei Misteri a Terlizzi (ore 23.30).

**20 aprile Sabato Santo** il Vescovo presiede la Veglia pasquale a Molfetta in Cattedrale (ore 22.30).

**21 aprile Domenica di Pasqua** il Vescovo presiede il pontificale di Pasqua a Molfetta in Cattedrale (ore 11.30).

## CHIESE DI PUGLIA

## Nomine regionali

Sabato 30 marzo 2019 sono state rese note alcune nomine della Conferenza Episcopale Pugliese decise nel corso dell'ultima riunione dei Vescovi della Regione tenutasi a Molfetta martedì 26 marzo u.s.:

**S.E.R. Mons. Luigi Renna**, Vescovo di Cerignola, Presidente dell'Istituto Pastorale Pugliese (<https://www.istitutopastoralepugliese.org/>)

**Sac. Alessandro Mayer** (Oria), Delegato Regionale delle Caritas di Puglia

**Mons. Paolo Oliva** (Taranto), Assistente regionale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

**Sac. Nunzio Falcicchio** (Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti), Assistente ecclesiastico regionale del CSI (Centro Sportivo Italiano).

A loro i nostri auguri!

## PASTORALE DELLO SPORT

## Maratona delle Cattedrali

La PUGLIA MARATHON ASD organizza per il 5 maggio 2019 la 5ª edizione della Maratona delle Cattedrali, unica nel suo genere. Si distingue dalle analoghe manifestazioni agonistiche perché attraversa i nostri centri storici lambendo tutte le Cattedrali delle città interessate, con una fiaccola che sarà accesa nella città di partenza (Barletta) e sarà portata da un tedorfo e scortata anche da più persone, nelle frazioni che vanno da Cattedrale a Cattedrale, fino a giungere in Giovinazzo dove sosterrà

presso la stele dei "Beati costruttori di pace" per l'accensione di un braciere posto ai suoi piedi e proseguire verso la piazza di Giovinazzo (città di arrivo) per essere accolta dalla comunità cittadina e dagli altri atleti presenti. Le città interessate saranno: Barletta (partenza), Trani, Bisceglie, Molfetta e Giovinazzo (arrivo) per una distanza complessiva di km 42,195 (info Carlo de Palma) tel. 3519809977 depalmarcarlo67@gmail.com.

## REDAZIONE

## Vivere per... ad un anno dalla visita del Papa

È disponibile il volume che racconta lo storica visita del Papa sui passi di don Tonino:



Disponibile il volume che racconta con parole, immagini e video, la storica giornata del 20 aprile 2018. Richiedilo nelle parrocchie, nelle librerie o in redazione: Piazza Giovine 4, Molfetta luccavita@diocesimolfetta.it 0803355088 3492550963



DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI UFFICIO DIocesano PELLEGRINAGGI

Pellegrinaggio diocesano in Russia  
**MOSCA e SAN PIETROBURGO**  
presieduto da Sua Ecc.za Mons.  
**DOMENICO CORNACCHIA**

**Dal 24 al 30 luglio 2019**  
La quota di partecipazione è di 1360,00 euro

Per informazioni rivolgersi presso le parrocchie della diocesi. Per info e iscrizioni c/o l'Ufficio diocesano Pellegrinaggi c/o Parrocchia Immacolata - Terlizzi - tel. 0803511717